

Il sottosegretario Melchiorre «La piccola non sarà adottata»

dal nostro inviato

Milano. «Abbiamo dato a questa bambina un'illusione pazzesca, come se fosse davvero possibile farla restare qua. Non è vero. Prima o poi dovrà tornare in Bielorussia e a quel punto è ovvio che non potrà più essere adottata dalla famiglia Giusto».

Milano, terzo piano di una elegante palazzina in zona Corso Venezia. Il sottosegretario alla Giustizia, Daniela Melchiorre, ha appena ricevuto la telefonata del suo collega agli Esteri, Fiamano Crucianelli. Poco prima è stato cercato da Mastella: «Ma lui in questo caso non è solo il mio ministro. Ha adottato una bambina bielorussa...».

Sottosegretario, è muro contro muro.

«Ho parlato per due ore e quaranta minuti con i coniugi Giusto e francamente non ho capito il perché di un'opposizione tanto rigida».

I Giusto vogliono garanzie.

«Le avevano avute. Avremmo accompagnato Maria in Bielorussia, ci sarebbero stati anche loro e i medici che la seguono. Saremmo potuti rimanere lassù senza limiti di tempo, e

visto che la famiglia fatto domanda per adottarla sarebbe stato un primo passo importante».

Invece è finita.

«Il processo adottivo presuppone accurate indagini anche da parte di chi deve dare il benestare. I Giusto hanno commesso un reato, violato gli accordi internazionali... E poi c'è qualcosa che non mi quadra».

Prego.

«Perché hanno aspettato due anni per denunciare le violenze? Mi risulta che siano cominciate nel 2004. Gliel'ho chiesto, non ho avuto risposta e questo mi lascia molto perplessa».

A volte il troppo amore fa sragionare.

«Sono mamma anch'io, non faccio solo il magistrato militare. Ho una bambina di due anni e mezzo. Il mio coinvolgimento emotivo è totale, ma... e gli altri?»

Gli altri bambini?

«Loro, ieri un aereo con 14 ragazzini a bordo è stato bloc-

cato dalle autorità bielorusse. Qualcuno si è preoccupato della loro sofferenza, dei danni psicologici enormi che stan-

do subendo? C'è chi stava partendo per essere adottato».

Per raggiungere mamma e papà?

«Esattamente. Ci sono ben 154 bambini che ora rischiano choc tremendi: oppure si pen-

sa che un bambino ragioni come un adulto? Che sappia capire le situazioni, portare pazienza, eccetera eccetera?»

Sottosegretario, lei sapeva dell'intervento della Curia savonese?

«Sapevo di un forte interessamento. Ma se ho grande rispetto e devozione per la Chiesa, devo sperare che il suo sostegno sia di tipo soprattutto morale».

Ognuno al suo posto.

«La via d'uscita è quella proposta dal governo italiano. Anche perché siamo di fronte a una sottrazione di minore».

Un reato grave.

«Il codice penale stabilisce pene che vanno da uno a tre anni. Poi, naturalmente, decide il giudice».

Il giudice Sansa aveva scritto al gabinetto del ministro, prima di decidere.

«A me non risulta così».

«Abbiamo la sua lettera».

«Non mi è arrivata. E visto

che il ministro mi ha delegato a seguire l'intera vicenda, mi

pare molto strano. Comunque non si può chiedere a Sansa di spiegare perché ha deciso in un modo piuttosto che in un altro».

Giovedì ci sarà l'Appello.

«Altra decisione autonoma».

Il giudice potrà chiedere delle perizie su Maria?

«Deciderà tutto quello che crede».

Sottosegretario, ci consenta: è ovvio che voi sappiate dov'è nascosta la bambina.

«Personalmente no, assolutamente».

Mettiamola così: non è possibile che sia svanita nel nulla in un paesino dove tutti conoscono tutti.

«Mettiamola così: io spero ancora che questa vicenda si chiuda con la restituzione spontanea della bambina. Non ci può essere altro epilogo. Mi scrivono...».

Chi le scrive?

«I bambini. Con le parole dei grandi, ovviamente, ma sono loro che stanno vivendo ore d'angoscia. E Maria lo stesso, ne sono convinta».

Sottosegretario: vie d'uscita in extremis?

«In questo Paese bisogna imparare a rispettare le regole. Non si può fare come hanno fatto i Giusto. Mai».

Paolo Creacchi

